

## BORSA, M&A ED ALIMENTARE: L'ANALISI DI KPMG CORPORATE FINANCE

### **GLI “INGREDIENTI” DELLA CRESCITA: AGGREGAZIONI ED APERTURA AL CAPITALE DI RISCHIO.**

*I dati KPMG confermano che la crescita dimensionale è una priorità strategica per il settore alimentare italiano.*

Lecce, 24 marzo 2006 – L'alimentare italiano, rappresenta uno dei settori trainanti dell'industria manifatturiera italiana, ed uno dei pochi in cui l'Italia gode di un vantaggio competitivo rispetto ad altri Paesi. Ciononostante il comparto soffre di eccessiva frammentazione e le imprese del settore non sfruttano in pieno tutte le leva della finanza per crescere in termini dimensionali e per raccogliere capitali per lo sviluppo. E' questa la sintesi dell'analisi presentata da **KPMG Corporate Finance** al convegno dei giovani di Federalimentare a Lecce.

I numeri del resto confermano in modo puntuale questa dinamica. Il settore nel suo complesso è rappresentato da circa 6700 imprese di cui ben 6500 sono di dimensione piccola o piccolissima (con meno di 10 addetti). A fronte di questa debolezza strutturale negli ultimi anni non si è registrato un particolare processo di consolidamento nel settore. In base alle rilevazioni KPMG, infatti, **il numero di operazioni di fusione e acquisizione nell'alimentare italiano** è stato pari a circa 25 – 30 operazioni su base annua. Dal 2000 al 2005 sono state circa 165 le operazioni di M&A nel settore alimentare. Nel 2005 le operazioni di M&A nel settore alimentare italiano hanno rappresentato circa il 6% dei volumi totali pari a 27 operazioni su 457 operazioni complessive nel mercato M&A italiano e il 2% in termini di controvalore (pari a 2,3 miliardi di Euro su 120 miliardi di controvalore totale del mercato).

Uno dei fenomeni di maggiore interesse è l'attenzione crescente da parte di operatori di Private Equity verso l'alimentare italiano (con le operazioni messe a segno negli ultimi anni su Galbani, Fiorucci, Citterio, Conserve della Nonna, etc. – vedi tabella allegata).

Per **Maximilian Fiani**, Partner Responsabile di KPMG Corporate Finance Italia e tra i relatori al convegno di Lecce *“I numeri relativi al consolidamento del settore sono tutto sommato modesti rispetto alla frammentazione esistente. Peraltro uno dei fenomeni nuovi dell'ultimo periodo è proprio quello dei Private Equity. I fondi potrebbero giocare un ruolo importante per aggregare aziende del settore, facilitando la nascita di veri e propri “poli” dell'alimentare sul territorio.”*

Osservando anche il **processo d'internazionalizzazione** delle imprese italiane del settore tramite operazioni di M&A notiamo un quadro con “luci ed ombre”. Da una parte negli ultimi anni abbiamo assistito ad un notevole interesse da parte di operatori stranieri nei confronti dei marchi del food italiano. Questo ha determinato il passaggio di “marchi storici” dell'alimentare italiano in mano straniera. Nell'ultimo anno sono state 7 le operazioni di acquisizione di aziende italiane da parte di operatori stranieri mentre sono state solo 4 quelle di acquisizione di aziende straniere da parte di italiane. Tra i marchi più noti che nell'ultimo periodo sono passati in mano straniera vale la pena citare i salumi Fiorucci acquisiti dal fondo Vestar; la Birra Peroni acquistata da SabMiller; l'olio Carapelli passato agli spagnoli di Sos Cuetara; il marchio Mellin finito agli olandesi della Numico; fino al recente passaggio di Galbani dal fondo BC Partners ai francesi di Lactalis. Sul versante “cross border” si notano comunque, anche dei segnali interessanti di vivacità da parte di alcuni operatori italiani che accettano la sfida dell'internazionalizzazione. In questa prospettiva meritano una menzione le recenti operazioni condotte da Campari negli USA, con l'acquisizione della Skyy Spirits, della Segafredo Zanetti, con l'acquisizione della divisione retail della Sara Lee, e della Ilva di Saronno che ha acquisito un'azienda in Cina.

**La presenza dell'Alimentare in Borsa** conferma una certa “distanza” tra il food italiano e la finanza per lo sviluppo. Infatti, sono solo 9 le aziende dell'alimentare italiano quotate nel listino. In totale il settore esprime una capitalizzazione di 7,6 miliardi di Euro pari a solo l'1,1% del totale della capitalizzazione di Borsa. Se a titolo di esempio facciamo riferimento al polo Euronext (che comprende le borse di Parigi, Bruxelles, Amsterdam e Lisbona) il peso dell'alimentare sull'indice è nettamente superiore ed è pari al 6% circa (intorno ai 130 miliardi di Euro) del totale della capitalizzazione di quel mercato finanziario. In Italia, dei primi 10 gruppi per ricavi di vendita dell'alimentare italiano, solo due sono quotati: Parmalat e Campari. Campari che può essere preso come esempio “virtuoso” per la capacità di “governance” dei processi della finanza si è quotato nel 2001 e dall'anno della quotazione è cresciuto anche per “linee esterne” mettendo a segno ben 7 acquisizioni. Nell'ultimo anno la performance di Campari in Borsa è stata del +50%, e dall'inizio della quotazione è stata del +146%.

*“La crescita dimensionale è una priorità per le aziende del settore – conclude Fiani - solo attraverso la crescita dimensionale si attirano, infatti, capitali per lo sviluppo, necessari per fare innovazione di prodotto, per entrare in nuovi mercati o si acquista quella massa critica necessaria per avere una maggiore forza negoziale verso la Grande Distribuzione Organizzata. La crescita dimensionale dell'alimentare italiano non può essere solo di tipo organico, ma occorre creare le condizioni di sistema per favorire processi di aggregazione e un maggior ricorso al mercato dei capitali. Si tratta di una sfida culturale e manageriale per le imprese del settore, ma è un passaggio inevitabile per rimanere protagoniste sui mercati”.*

**KPMG** è un network globale di società di servizi professionali, attivo in 144 paesi con oltre 6.600 soci, 76.000 professionisti e 21.000 persone di staff. L'obiettivo di KPMG è quello di trasformare la conoscenza in valore per i clienti, per la propria comunità e per i mercati finanziari. Le società aderenti a KPMG forniscono alle aziende clienti una vasta gamma di servizi multidisciplinari secondo standard d'eccellenza omogenei a livello globale. Le società aderenti al network KPMG, condividono a livello internazionale gli stessi valori e seguono lo stesso codice di comportamento. In Italia il network KPMG è rappresentato da diverse entità giuridiche attive nella revisione e organizzazione contabile, nell'advisory manageriale, fiscale e legale.

Per ulteriori informazioni sul network KPMG: [www.kpmg.com](http://www.kpmg.com); [www.kpmg.it](http://www.kpmg.it)

**Ufficio Stampa:**

Michele Ferretti

Via V. Pisani, 25 – 20124 Milano

direct phone: + 39 02 6764.3764

mobile: +39 348 3081289

email: [mferretti@kpmg.it](mailto:mferretti@kpmg.it)

## ALLEGATO 1: Le società dell'alimentare quotate in borsa

Le società del settore alimentare quotate in Borsa			
Società	Capitalizzazione (Euro mln)	Performance 12 mesi	Performance dalla quotazione
Parmalat*	4.083	-	-17%
Campari	2.077	+47%	+146%
Cremonini	309	-19%	-34%
La Doria	78	-5%	-11%
Centrale del Latte di Torino	45	-5%	-35%
Roncadin	43	-37%	-84%
Marr*	415	-	-6%
Guala Closures*	349	-	+26%
Bonifiche Ferraresi	203	+70%	+249%
<b>Totale cap. settore alimentare</b>	<b>7.600</b>		
<b>In % sulla tot. capitalizzazione di Borsa</b>	<b>1,1%</b>		

Fonte: KPMG Corporate Finance

## ALLEGATO 2 : M&A nel settore Alimentare: dal 2000 al 2005

Numero di operazioni e controvalore per il settore alimentare dal 2000 ad oggi												
(€mln)	2000		2001		2002		2003		2004		2005	
	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore
Italia su Italia	13	190	18	692	16	464	16	392	12	381	16	374
Italia su Estero	10	516	5	961	8	607	3	1.150	7	191	4	361
Estero su Italia	11	170	4	132	5	1.583	4	271	6	123	7	1.566
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>876</b>	<b>27</b>	<b>1.785</b>	<b>29</b>	<b>2.654</b>	<b>23</b>	<b>1.813</b>	<b>25</b>	<b>695</b>	<b>27</b>	<b>2.301</b>

Fonte: KPMG Corporate Finance

### Allegato 3: Principali operazioni dei fondi di Private Equity nell'alimentare italiano

Principali operazioni di P.E. degli ultimi anni				
<i>Società Target</i>	<i>P.E. House</i>	<i>Anno</i>	<i>Valore (mln €)</i>	<i>Quota</i>
<i>Galbani</i>	<i>BC Partners</i>	<i>2002</i>	<i>1.015</i>	<i>100%</i>
<i>Carapelli</i>	<i>BS P.E.</i>	<i>2002</i>	<i>101</i>	<i>100%</i>
<i>Fiorucci</i>	<i>Vestar</i>	<i>2005</i>	<i>360</i>	<i>70%</i>
<i>Citterio</i>	<i>Equinox</i>	<i>2005</i>	<i>28</i>	<i>45%</i>
<i>Conserve della Nonna</i>	<i>L Capital</i>	<i>2005</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>

Fonte: KPMG Corporate Finance

### Allegato 4: Principali operazioni cross border nell'alimentare italiano

Principali operazioni Cross Border del 2005				
	<i>Bidder</i>	<i>Target</i>	<i>Quota %</i>	<i>Valore € mln</i>
<i>Categoria E/I</i>	<i>Numico</i>	<i>Mellin</i>	<i>100%</i>	<i>400</i>
	<i>Vestar Capital Partners</i>	<i>Fiorucci</i>	<i>70%</i>	<i>360</i>
	<i>SabMiller</i>	<i>Birra Peroni</i>	<i>60%</i>	<i>246</i>
	<i>Oaktree Capital Management</i>	<i>Roncadin (Rda gelati)</i>	<i>100%</i>	<i>153</i>
	<i>First Pacific Company</i>	<i>Cirio Del Monte Pacific</i>	<i>40%</i>	<i>136</i>
	<i>Sos Cuetara</i>	<i>Carapelli Firenze</i>	<i>100%</i>	<i>132</i>
<i>Categoria I/E</i>	<i>Campari</i>	<i>Glen Grant</i>	<i>100%</i>	<i>130</i>
	<i>Campari</i>	<i>Sky Spirits</i>	<i>30%</i>	<i>118</i>
	<i>Segafredo Zanetti</i>	<i>Attività retail per il caffè di Sara Lee</i>	<i>100%</i>	<i>69</i>
	<i>Illva di Saronno</i>	<i>Yantai Changyu Pioneer Wine</i>	<i>33%</i>	<i>45</i>

Fonte: KPMG Corporate Finance